Giacomo Violi

«CAMMINANDO SULLE ACQUE»

La predicazione di Gesù sul lago di Tiberiade

EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-4519-2
ISBN 978-88-250-4520-8 (PDF)
ISBN 978-88-250-4521-5 (EPUB)

Copyright © 2018 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

PER COMINCIARE

Dov'è Dalmanutà?

Se vuoi imbarazzare uno studente di teologia chiedigli dov'è Dalmanutà. Non è una concubina del re Davide e non c'entrano i viaggi di Paolo. Compare nei Vangeli. L'ho chiesto a un giovane che stava per essere ordinato sacerdote e che si riteneva biblicamente ben formato. Dalmanutà lo ha messo in crisi.

Dalmanutà è un luogo sul lago di Tiberiade che compare nel Vangelo di Marco e precisamente in 8,10. Poco conosciuto, difficile da individuare con precisione, è il luogo verso il quale Gesù, salito in barca con i suoi discepoli, si dirige dopo la seconda moltiplicazione dei pani.

Dalmanutà è il luogo dove vogliono portare queste pagine: seguire Gesù tra le onde del Vangelo a un approdo sulle rive di quel lago, che il Maestro ha scelto come luogo del primo incontro, come ambone del regno dei cieli, là dove conduce la valle dell'Arbel, tra Migdal e Betsàida, su quel bacino d'acqua dolce a forma di cetra: il mare di Galilea.

Senza pretesa di esaustività, il presente lavoro cercherà di avvicinare il messaggio evangelico al contesto storico-geografico. Si cercherà di dare maggior spazio alla geografia della rivelazione consapevoli che le scelte di tempi e luoghi non sono mai a caso, specialmente se sono quelle di Dio.

Tra i vari luoghi del Vangelo l'attenzione si focalizza, non su Gerusalemme, non su Betlemme, e neppure Nazaret, ma sul «lago di Tiberiade». La sua presenza massiccia e discreta tra le pagine del Vangelo, come scenario della predicazione di Gesù, invita a chiedersi: perché proprio lì? Gerusalemme è la «città santa», Betlemme la «città di Davide»; il Giordano è il fiume che attraversa per intero la Bibbia, cancello della terra promessa. E il lago?

Un luogo e la sua vocazione

Non c'è storia degli uomini senza luoghi e tempi concreti. E a Dio interessa la storia degli uomini: «Il Verbo si fece carne» (Gv 1,14) in tempi e luoghi precisi! E noi, in fondo, «siamo» i luoghi che viviamo. I nostri luoghi ci forgiano, li portiamo dentro. Attraverso i suoni di una lingua ritroviamo i colori di una terra con le

sfumature dei mille dialetti. Uno che, richiesto di presentarsi, celi la sua provenienza, non ha ancora parlato di sé. «L'appartenenza a un luogo concorre a definire l'identità di una persona ed è principio di orientamento per chi lo abita, filtro dal quale transita la sua visione del mondo»[1]. La nostra terra ci condiziona profondamente, ci segna, ci configura.

Parimenti, il Vangelo è influenzato dalla sua geografia. «Gesù di Nazaret» (si noti il toponimo identificativo!), profondamente legato alla terra, ha percorso instancabilmente la sua regione, osservando e cantando la terra e «la sua terra lo ricambia mostrando anche oggi la coerenza del suo percorso, del colorito locale delle sue immagini, la corrispondenza della sua storia»[2]. Nel passaggio dalla vita allo scritto, si deve tenere conto della dimensione spaziale del racconto, che assume un vero e proprio ruolo narrativo. Lo spazio ambienta le vicende in senso geografico, storico, sociale; crea atmosfera; presenta i personaggi; fa da sfondo a stati d'a-

---

[1] P.L. Ferrari, *I luoghi del regno. La dimensione spaziale nel racconto di Marco*, EDB, Bologna 2015, 17-18.

[2] C. Bazzi, *La Galilea di Gesù*, in G. Violi (a cura), *Terra di Dio. Dove la Parola si è fatta carne*, Cittadella, Assisi (PG) 2013, 37.

nimo; allude simbolicamente a un tema[3]. Lo spazio parla in silenzio. Così il Vangelo, ogni volta che fa riferimento alla geografia (Galilea, Samaria, Giudea…), a luoghi più o meno precisati, esprime una scelta di campo, veicola un messaggio e orienta la comprensione globale. Se si togliessero dai Vangeli i riferimenti geografici la narrazione verrebbe privata di una grandissima porzione di senso, forse del suo senso stesso. La nascita di Gesù a Betlemme gronda di risonanze messianico-davidiche, come la sconosciuta borgata di Nazaret in Galilea, che grida la scelta delle periferie… Andare a Gerusalemme passando per la valle del Giordano o per la Samaria, non è assolutamente la stessa cosa per un Galileo al tempo di Gesù. Scegliere un luogo piuttosto che un altro significa entrare in dialogo con la sua storia e il suo presente, viverne le istanze, coglierne la sua vocazione…

Ma qual è il contributo del lago di Tiberiade al messaggio evangelico? Le numerose ricorrenze, direi l'insistenza per questo *setting* naturale in momenti e vicende diverse, quale contributo porta? Il lago ci dice qualcosa in più su Gesù e

---

[3] Cf. L. Zappella, *Manuale di analisi narrativa biblica*, Claudiana, Torino 2014, 142-143.

il suo messaggio? Forse è Gesù che attraverso il lago vuole dire qualcosa di particolare ai suoi discepoli di ieri e di oggi? Vale la pena soffermarsi su questo tema, o il lago di Tiberiade è solo terra di passaggio per congiungere narrativamente gli inizi evangelici alla Città Santa? Possiamo dire che il lago ha una vocazione e il Vangelo la raccoglie? Le pagine che seguono cercano una risposta.

Carta di navigazione

Dopo una breve introduzione sui nomi e sulla geografia del lago di Tiberiade, si osserverà la sua presenza nei Vangeli per poi leggere solo alcune tra le pagine più significative relative alla predicazione e alla missione di Gesù sul lago. Si seguirà prevalentemente il Vangelo di Marco, testimone più antico della predicazione di Gesù, buon conoscitore della geografia della Galilea e del suo lago.

Circa la scelta di testi, consapevoli di non poter ospitare nel presente volumetto tutte «le pagine del lago», se ne leggeranno due relative all'attività di Gesù sulla sponda occidentale, ossia lungo la «riva ebraica», due episodi «sul lago» e due relativi «all'altra riva». Tre scenari

diversi, ricchissimi di Vangelo, sponde vicine e lontane di un'unica geografia di salvezza. Un quarto scenario è tratto dalla riva «della Pasqua»: l'incontro con il Risorto di Gv 21,1-14. Un capitolo finale riprende i contributi mostrando la ricchezza di rimandi e di messaggio che hanno i «Vangeli del lago».

La presentazione di ogni brano è aiutata oltre che dalla traduzione del testo biblico[4], dallo studio suddiviso in tre paragrafi. Il primo dei quali, «per avviare la lettura», offre brevi indicazioni sul contesto, il genere letterario, il confronto sinottico, e la struttura del brano. Il secondo paragrafo ci porta «nel cuore del racconto», riprendendo i punti essenziali dell'esegesi del brano, tralasciando questioni di dettaglio per cui si rimanda a studi particolari. Il terzo paragrafo annota alcune «suggestioni dal racconto», in riferimento al tema trattato: il lago di Tiberiade.

Di brano in brano si delinea una trama unitaria meritevole di lettura e attenzione, quella appunto dei «Vangeli del lago».

---

[4] I testi biblici sono tratti dall'attuale traduzione ufficiale in lingua italiana curata dalla Conferenza episcopale italiana nel 2008.

GETTANDO LE RETI

Nel cuore del Vangelo

Anzitutto il lago di Tiberiade è nel cuore del Vangelo. Intorno ad esso si concentra un grandissimo numero di incontri, di insegnamenti e di miracoli di Gesù. I Vangeli di Matteo, Marco e Luca danno grande importanza al lago. La maggior parte di nomi di città frequentate da Gesù sono quelle del lago: Cafàrnao, Corazìn, Gennèsaret, Betsàida, Dalmanutà. Nessuno può negare che il lago di Tiberiade entri nel Vangelo con grande discrezione, ma con grande incidenza. Scrive il compianto Carlo Bazzi:

> Se uno si incammina intorno al Lago di Tiberiade o per i tanti villaggi intorno al Tabor, viene come sopraffatto dalla quantità delle memorie evangeliche e ancor più alla perfetta corrispondenza di quello spazio ai testi dei Vangeli: movimenti, clima, parabole, simboli, tutto ritrova il suo contesto originario. Se uno fissa l'orizzonte in ogni sua direzione, scoprirà il colorito locale delle sue immagini, la corrispondenza della sua storia. Sulle rive del Lago o nella campagna

intorno, il territorio ha l'evidenza e la trasparenza di un *quinto Vangelo*[5].

Il Vangelo ci parla di luoghi precisi e i luoghi ci parlano del Vangelo, ne fanno intimamente parte. Oltre a una «storia della salvezza», c'è una «geografia della salvezza», che ha tanto da dire. Da qui partiamo per scandagliare meglio il «Vangelo del lago», fiduciosi di poter fare una pesca abbondante tra le pagine della Parola.

Un lago e molti nomi

Chi si addentra nella lettura dei Vangeli e non conosce la geografia biblica rischia di confondersi per l'uso che Matteo, Marco e Giovanni fanno del termine «mare» per indicare il lago di Galilea. Con esso indicano il bacino d'acqua dolce più grande d'Israele, conosciuto con vari nomi, perlopiù in connessione con i nomi delle località che vi si affacciavano: ad esempio, Gennèsaret e Tiberìade.

Il nome arabo è *Bahr el-Minya* oppure *Bahr Tabaryah*[6]. Per la geografia moderna d'Israe-

---

[5] Bazzi, *La Galilea di Gesù*, 37.

[6] Cf. P. Kaswalder, *Galilea, terra della luce. Descrizione geografica storica e archeologica di Galilea e Golan*, Edizioni Terra Santa, Milano 2013, 120.

le e per l'Antico Testamento è *Yam Kinneret*[7]. Una diffusa spiegazione del nome lo riconduce al termine ebraico *kinnor* «arpa» a causa della forma del lago. Una leggenda popolare vuole che il nome derivi dalla voce delle sue onde, melodiosa come le note dell'arpa. Più realistica è la possibilità che il nome venga dalla antica città di *Kinnorot* sulla sponda occidentale a nord della pianura di Ghinnosar a cui pure ha dato il nome[8]. Così, il «mare di Tiberìade», «lago di Gennèsaret», e «lago di Kinneret», o «mare di Galilea», viene chiamato da Matteo, Marco e Giovanni semplicemente «mare» (*thalassa*)[9].

Il termine greco più preciso per un lago interno è *limnē*, appunto «lago», utilizzato da Luca. Gli evangelisti preferiscono mantenere il termine *thalassa*, «mare», sia per l'influsso semitico di un termine *yam* che può significare sia mare che lago[10], in quanto indica tutte le grandi distese d'acqua, sia perché offre ricchi elementi scritturali altamente evocativi, sia per esprimere

---

[7] Cf. H. Fürst - G. Geiger, *Terra Santa. Guida francescana per pellegrini e viaggiatori*, Edizioni Terra Santa, Milano 2017, 155.

[8] Cf. Kaswalder, *Galilea, terra della luce*, 142.

[9] Per le ricorrenze nei singoli Vangeli si veda il capitolo seguente.

[10] Cf. E.S. Malbon, *The Jesus of Mark and the See of Galilee*, in «Journal of Biblical Literatur» 103 (1984), 363-377.

un contrasto con la «terra» in modo certamente migliore di quanto farebbe il termine «lago»[11] e perché, fin dall'antichità, indicava un elemento di confine. In Dt 3,17 il «mare» indica la linea di frontiera del territorio di Ruben, in Gs 13,27 il Giordano e il vertice meridionale del mare di Galilea fissano il territorio della tribù di Gad, lo stesso vale, secondo Gs 19,35 per le città di Zer, Hamat, Rakkat e Kinnor[12]. Anche al tempo di Gesù il mare è un confine, di là dal «mare», infatti, ci sono le città della Decàpoli di Hippos e Gergesa.

Nel presente studio i termini saranno utilizzati in modo intercambiabile, salvo indicazioni precise.

«Un'acqua dolce e quanto mai buona»: geografia del lago

Dopo la valle di Hule il fiume Giordano forma un vasto bacino idrico, il lago o mare di Galilea, coronato a nord-ovest dalle montagne dell'alta Galilea, che degradano morbidamente verso il lago, e a est dalle ripide colline calcaree coperte di lava, note come Alture del Golan (il

---

[11] Cf. Ferrari, *I luoghi del regno*, 232.

[12] Cf. Kaswalder, *Galilea, terra della luce*, 122.

Bashan di biblica memoria), che arrivano fino a 610 metri sul livello del mare. A sud il Giordano esce dal lago riprendendo la sua corsa che tortuosamente arriverà al Mar Morto: è la valle dell'Arabah, la valle del Giordano. Situato a 210 metri sotto il livello del mar Mediterraneo, coronato di monti per quasi tutti i suoi lati, il lago di Galilea raggiunge una profondità massima di 45 metri. Da nord a sud il lago è di circa 21 chilometri e la massima estensione da est a ovest è di 13 chilometri. Coi suoi 52 chilometri di circonferenza ha una superficie di 165 chilometri quadrati.

Il lago riceve le acque perenni del fiume Giordano, che ha le sue sorgenti alle pendici del monte Ermon, e da torrenti stagionali quali il *Nahal Zalmon* e il *wadi 'Amud* dalle montagne di Galilea e il *Nahal Yehudiyeh* e il *wadi Samakh* che scendono dal Golan. Non mancano sorgenti sotterranee legate al settore giordano della grande *Rift Valley*. A sud di Tiberìade ci sono sorgenti sulfuree calde, note da tempo per le loro proprietà terapeutiche (*Hamat Tverya*). Il *wadi Haman* (valle dei Piccioni) scende per la valle di Arbela ai piedi dei Corni di Hattin e forma la pianura di Magdala. Il *Nahal Zalmon* scende dalla montagna di *Maghar*, il *wadi 'Am-*

ud (torrente della Colonna) dalla montagna di Zafed e insieme formano la pianura di *Ginnosar* (*al-Ghuwer*, *Biqat Ginnosar*). Il *Nahal Yehudiyeh* scorre da *Qatzrin*, il *Nahal Dalyot* dalla valle di Gamla e insieme formano la piccola pianura di *al-Batiha* (*Biqat Batiha*), a nord-est del lago dove una volta si trovava la terra di Ghesur. Dal Golan scende il *wadi Samakh* che forma la piccola valle di *el-Kursi* (Gergesa)[13].

Del lago di Gennèsaret parla Plinio il Vecchio nel quinto libro della *Storia naturale*, mostrando che nasce da un Giordano che si apre nel lago, quasi per fermarsi e non finire nel Mar Morto, dove «le sue acque pregiate si mescolano con quelle pestilenziali»:

> Il fiume Giordano scaturisce dalla sorgente dei Paniade, che ha dato il secondo nome alla città di Cesarea, di cui avremo modo di parlare. È un fiume ameno e dal corso tortuoso, per quanto lo permette la particolare conformazione del luogo. Offrendo i suoi benefici agli abitanti delle sponde, si dirige quasi controvoglia verso il lago Asfaltide, un luogo infausto, fino a essere assorbito da esso, e le sue acque pregiate, mescolandosi a quelle pestilenziali del lago, perdono di valore. Per questo alla prima occasione offerta dalla conformazione delle valli, si riversa in un lago chia-

[13] Cf. *ibid.*, 120-121.

> mato comunemente di Genezaret. Questo è lungo 16 miglia e largo 6 ed è circondato dalle città ridenti della Giuliaide e Ippo a Oriente, di Tarichea a sud (con lo stesso nome alcuni chiamano anche il lago), di Tiberiade con le sue salubri acque calde a Occidente[14].

Circa il clima, delle acque dolci e fresche del lago parla anche lo storico Giuseppe Flavio, in un tratto della *Guerra giudaica*:

> Il lago di Gennesar, che prende il nome dal vicino territorio, ha una larghezza di 40 stadi e una lunghezza di 140, e tuttavia la sua acqua è dolce e quanto mai buona da bere; essa è infatti più leggera della pesante acqua della palude ed è limpida perché le sue rive tutt'intorno sono formate di ghiaia e sabbia; inoltre, quando si attinge ha una temperatura gradevole: è meno fredda di quella di fiume o di sorgente, ma resta sempre più fresca di quanto si aspetterebbe data l'estensione del lago. Quest'acqua, poi, diventa non meno ghiacciata della neve quando viene esposta all'aria, come appunto sogliono fare i paesani nelle notti d'estate. Nel lago vivono alcune specie di pesci differenti, come forma e gusto, da quelli di ogni altro luogo[15].

Parimenti decanta le palme, i fichi, le viti, gli ulivi e le noci della pianura di Ghinnosar,

---

[14] Plinius, *Naturalis historia* V, 71, in *ibid.*, 121-122.

[15] Giuseppe Flavio, *Guerra giudaica*, vol. 1, Fondazione Lorenzo Valla - A. Mondadori, 2009[10], III, 507-508.

effetti di una fertilità eccezionale, di un clima caldo che favorisce la crescita di piante tropicali. Lungo le rive del lago si trovano testuggini, tartarughe, gamberi d'acqua dolce e dafnie. Ciò che colpì maggiormente il naturalista Henry Baker Tristam alla fine del 1800, fu:

> La densità dei banchi di pesce nel Mar di Galilea è difficilmente immaginabile per chi non li ha visti. Spesso questi banchi si estendono per un acro o più e i pesci si spostano lentamente in massa, sono così fitti, con le pinne dorsali a fior d'acqua, che da una certa distanza fanno pensare a un violento acquazzone che increspi la superficie[16].

Il lago di Tiberìade, a motivo della depressione, ha la temperatura dell'aria più calda rispetto agli altopiani e alle montagne circostanti, sicché l'incontro con correnti d'aria più fredde, come quelle provenienti da nord o dalle valli, provoca perturbazioni atmosferiche improvvise con innalzamento repentino del livello dell'acqua. In particolare, quando il vento caldo del Golan, *Sharkia* (in arabo «est»), s'incontra con il vento freddo dell'Ermon e i venti violenti di sud-ovest,

---

[16] G. Urbani, *Gesù e il suo lago, i porti e una barca*, in «CredereOggi» 34 (5/2014) n. 203, 92.

si scatenano vere tempeste[17]. Di una di queste riferiscono i Vangeli.

Il lago nei quattro Vangeli

Come progressivo avvicinamento al testo, nel seguente paragrafo si riportano le singole ricorrenze del termine «mare» o «lago» nel quadro dei singoli Vangeli con ricordi comuni e propri. Nei prossimi capitoli l'approfondimento di alcuni brani.

Nei ricordi di Marco: le «tre attraversate»

Il Vangelo secondo Marco fa riferimento al lago di Tiberìade, utilizzando sempre e solo il termine «mare» (*thalassa*), che nella sua narrazione ricorre 19 volte. Compare per due volte nella chiamata dei primi quattro discepoli «lungo il mare» (1,16). Nuovamente, il luogo della chiamata di Levi è «lungo il mare» (2,13). Il termine «mare» ricompare nel sommario sulle guarigioni e gli esorcismi in riva al lago (3,7) e all'inizio dell'insegnamento in parabole con l'espressione: «lungo il mare» e poi «sul mare»

---

[17] Cf. M. Nun, *Il lago di Tiberiade e i suoi pescatori nel Nuovo Testamento*, Kinnereth Sailing Co., Kibbutz Ein Gev 1990, 54.

INDICE

Per cominciare 5
Dov'è Dalmanutà? 5
Un luogo e la sua vocazione 6
Carta di navigazione 9

Gettando le reti 11
Nel cuore del Vangelo 11
Un lago e molti nomi 12
«Un'acqua dolce e quanto mai buona»: geografia del lago 14
Il lago nei quattro Vangeli 19
Nei ricordi di Marco 19
Nei ricordi di Matteo 21
Nei ricordi di Luca 22
Nei ricordi di Giovanni 23
Una pesca abbondante 24

Sulla riva occidentale 27
La chiamata dei primi discepoli 27
Per avviare la lettura 27
Nel cuore del racconto 29
Suggestioni dal racconto 34

La rete e la pesca 36
Per avviare la lettura 37
Nel cuore del racconto 38
Suggestioni dal racconto 42

Sul lago 45
La tempesta sul lago 45
Per avviare la lettura 45
Nel cuore del racconto 47
Suggestioni dal racconto 53
Gesù cammina sul lago 57
Per avviare la lettura 58
Nel cuore del racconto 59
Suggestioni dal racconto 66

L'altra riva 69
La riva pagana e l'indemoniato di Gerasa 69
Per avviare la lettura 70
Nel cuore del racconto 72
Suggestioni dal racconto 79
La seconda moltiplicazione dei pani 81
Per avviare la lettura 81
Nel cuore del racconto 83
Suggestioni dal racconto 86

La riva di Pasqua 89
«Gettate la rete» 89

Per avviare la lettura 90
Nel cuore del racconto 92
Suggestioni dal racconto 98

Tirando a riva le reti 101
Cerchi concentrici 101
Geografia del quotidiano 102
Ambone del regno 103
Anticipo di Pasqua 106
La barca di Gesù 107

Bibliografia 111

SENTIERI BIBLICI

R. Manes, *«E mangerete cose buone»*, pp. 124, 2015.

S. Pinto, *Quando la Bibbia sbaglia?*, pp. 104, 2015.

A. Falcone, *Angeli e demoni*, pp. 128, 2016.

C. Posi, *Il potere capovolto*, pp. 128, 2016.

F. Ciollaro, *Impossibile?*, pp. 116, 2016.

C. Bissoli, *Vecchiaia*, pp. 100, 2017.

P. Basta, *Che cosa è il canone biblico?*, pp. 112, 2017.

A. Albertin, *A che ora è la fine del mondo?,* pp. 112, 2017.

M. L. Eguez, *Chi ha ucciso Gesù?*, pp. 124, 2018.

Finito di stampare nel mese di giugno 2018
Mediagraf S.p.A. - Noventa Padovana, Padova